

## Doppia opzione Cei al capezzale Pdl

**Il Cav è ormai finito. E poi? Si tenta il mix tra una lobby bipartisan e in Ppe italico**

FRANCESCO LO SARDO

Con sprezzo del ridicolo da far impallidire l'indimenticabile Mohammed Said al-Sahaf, detto Ali il comico, il ministro propagandista di Saddam Hussein che negava l'invasione di Bagdad mentre i *tank* americani gli sferragliavano alle spalle, ieri il ministro Maurizio Sacconi ha asserito che «nel Pdl non sta succedendo niente». Stupisce che proprio Sacconi, ex socialista recentemente folgorato dalla fede cattolica e dalle presunte entrate presso le gerarchie, si ostini a negare ciò di cui anche i vescovi, alla fine, si sono fatti una ragione: cioè che Berlusconi è politicamente un morto che cammina; che se il Pdl non si sbarazza presto del cadavere finirà sepolto come una bara col suo fondatore; e che in forza di que-

sta diffusa consapevolezza il partito del Predellino s'è trasformato in un formicaio impazzito. Da questo punto di vista si può

dire che nel clima di guerra civile nel Pdl che Sacconi nega, lo "strappo" del cardinal Bagnasco ha avuto effetti deflagranti. La linea della Cei ha accelerato le dinamiche di scollamento che già scuotevano settori

prevalentemente ex dc del Pdl e di cui l'autonomizzazione dell'area Scajola-Pisanu e i posizionamenti di Formigoni (con Alemanno nella scia) sono le manifestazioni più acute. Manovre tattiche, esperimenti di alleanze tra i dissidenti, affondi per misurare la resistenza di Berlusconi e dei suoi mastini alla Verdini, incursioni per disinnescare la mina Tremonti: il caos nel Pdl, in fondo, è più che decifrabile.

Non altrettanto facile, invece, è capire cosa bolle nel pentolone della Cei a una settimana dal seminario del 17 ottobre, rigorosamente a porte chiuse, con il cardinal Bagnasco a Colle Montesanto in un convento sul-

le alture di Todi. Tutto l'associazionismo sociale cattolico è convocato per l'evento: dai ciellini della Cdo alle Acli, all'Azione cattolica, più Cisl, Confartigianato, Confcoop, Mcl, Sant'Egidio, Agesci, Focolarini. Obiettivo, una riflessione sul rapporto con la politica, con varo di un manifesto sulla cui base, a novembre, si aprirà il confronto con personalità politiche di diverse culture, «credenti e non credenti».

Per altro verso, il fragore dello strappo della Cei da Berlusconi ha distolto l'attenzione da quella che all'apparenza si presenta come una contraddizione insolita da parte dei vescovi. Rilanciare la linea del cardinal Ruffini di una *lobby* bipartisan che "impollini" i principali soggetti partitici? Oppure lanciare un'Opera sul Pdl oggi allo sbando prima di una sua totale disintegrazione, ritenuta una prospettiva assai pericolosa, in vista di una prossima caduta di Berlusconi?

Le due opzioni, per quel che filtra dalle stanze dei monsignori, non si escludono e anzi convivono. La *lobby* bipartisan è la prima cintura di sicurezza che la Cei tenta di stendere attorno al disfacimento delle classi dirigen-

ti e della società italiana, la più larga. L'idea di una "ristrutturazione" del Pdl è la seconda, più stretta cintura che assumerebbe i contorni di una strategia dell'attenzione e di *pressing* sui pidellini: protezione e simpatia in cambio di un Ppe italiano che riaggreghi i moderati del "centrodestra" cancellandone quest'etichetta per rifondarlo anche grazie al contributo di personalità della società civile.

Circolano nomi pesanti, si parla di discesa in campo di personaggi del calibro di Andrea Riccardi di Sant'Egidio. Se questo è l'orizzonte, difficile che possa esserci un futuro per i giovani Pavolini e Farinacci del Cavaliere, corifei plaudenti e foglie di fico dell'ultimo Berlusconi mentre Verdini pensa alla ciccia. Se le nuove leve sono impresentabili, tra la vecchia guardia Tremonti è politicamente inesistente e solo Formigoni ha qualche *chance*. Ciò detto, anche tra i monsignori di buona volontà il pessimismo è forte. Esisterebbe il Pdl senza Berlusconi? «Ne dubito», rispose un giorno Alfano. Salvare dalla catastrofe e rifondare un partito con un segretario così, è un'impresa disperata.